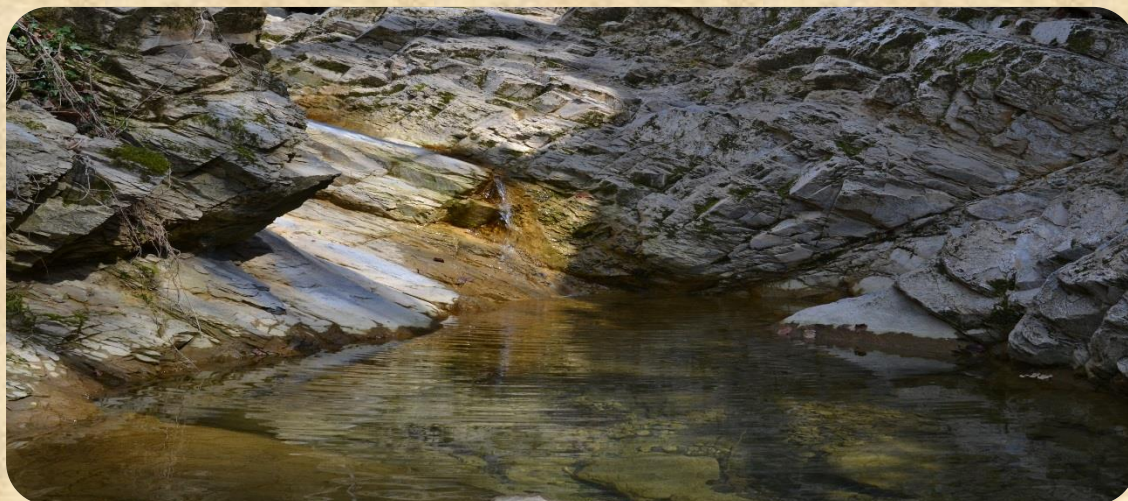


Escursione 20 Marzo 2016

Colle Scansasacchi (Monti Prenestini)

Accompagnatori: A. Cicetti, G. Febbo e G. Gasbarri



Torciana - Brividi ravvicinati del terzo grado

Se c'è una cosa che manca quando cammini in montagna, è la musica. Andare per sentieri, ammirare panorami e raggiungere vette è senza prezzo, ma sarebbe perfetto se a scandire il passo ci fosse la canzone giusta a risuonarti nelle orecchie. E non c'è dubbio che questa uscita dedicata alla risalita del fosso di Torciana avrebbe avuto come colonna sonora la melodia di "Like a rolling stone".

Sì perché poche canzoni potrebbero spiegare meglio il caracollante e anarchico avanzare della folta compagnia che, dopo un comodo appuntamento a Palestrina, si è ritrovata intorno alle 8:30 a Casape, un pugno di case sul versante "oscuro" dei nostri Monti Prenestini. L'attacco del fosso ha richiesto un brevissimo avvicinamento dopo il quale ci si ritrova lanciati sul greto di un torrente ampio, uguale anzi identico a tanti altri.

Ma non è stato assolutamente così. Man mano che il gruppo risale la gola, infatti, Torciana affila i denti e si apre in un solco profondo, sinuoso e mozzafiato. Ogni svolta riserva letteralmente una sorpresa, stagni, salti di roccia, placche calcaree oblique, ponticelli creati da tronchi caduti, alberi galleggianti nell'aria e tanto tanto divertimento.

Superare i cento ostacoli imposti dal sentiero è impresa faticosa, bisogna far passare 32 partecipanti guidandoli tra appigli, canalini e traversi. Ad ogni asperità lo schema si ripete: vanno avanti gli "assicuratori" Alessandro e Gianluca aiutati dai più esperti, chiude Gaia con i Febbo al completo. Nel mezzo ognuno fa quel che può per aiutarsi, mani, piedi, ginocchia, imbraghi e corde per la sicurezza brividi di terzo grado (anche oltre secondo alcuni).





E i brividi, quelli veri, non mancano quando una pietra si stacca e rotola giù lungo un canalino colpendo "nonno" Febbo su un fianco. Per fortuna solo tanta paura e un dolore sempre più fastidioso che lo stoico Carlo affronta con la sua solita risata, aiutato anche da un bel lato B vedere la galleria fotografica per credere (visione sconsigliata ai minori).

Superato lo spavento, e dopo una breve sosta ristoratrice, l'atmosfera torna la solita, con le più piccole del gruppo ad allietarla ancora di più: è uno spettacolo vedere Cloe passare di mano in mano nei momenti più delicati oppure Emma sgambettare con passo sicuro tra le rocce, sempre sotto lo sguardo attento dell'impagabile Paolo.

La risalita del fosso prosegue lenta ma caparbia fino alla "parete" finale: ancora mani e piedi sulla roccia, ancora corde di sicurezza, ancora passaggi di terzo grado mentre alcuni scelgono una non meno impegnativa deviazione sul crinale di sinistra.

Dopo circa 5 ore di cammino ci si ritrova tutti nelle vicinanze del fontanile alla testata del fosso, quota 900 mt. circa.



Da qui, un breve sentiero tra le ginestre ci conduce sulla strada che da Casape sale alle "Pietre bianche" e a Guadagnolo.

Visti l'orario e la stanchezza di molti, un breve consulto tra gli accompagnatori suggerisce di tralasciare la salita finale ai 1110 mt del Colle Scansasacchi e di iniziare, tra i bellissimi uliveti che caratterizzano questo versante dei Monti Prenestini, la lunga discesa verso il paese. Terzo tempo sulla via di ritorno a Poli.

Dentro rimane un'esperienza a tratti emozionante, il brivido unico del contatto con la roccia a due passi da casa.